

I molteplici bordi di un'esplorazione

di Andrea D'Agostino

Federico Falco

SILVI E LA NOTTE OSCURA

ed. orig. 2016, trad. dallo spagnolo
di Maria Nicola, pp. 169, € 16,50,
Sur, Roma 2018

Leggere *Silvi e la notte oscura* di Federico Falco fa vivere l'impressione e il sospetto di essere complici di avvenimenti collocati al bordo tra realtà e magia. Specie nell'ultimo racconto della raccolta, *Il fiume*: "La signora Kim si assopì un istante e perse il filo dei pensieri. I ricordi si deformarono, adesso era in un altro posto. Su un tavolo di legno c'era un gran mucchio di neve bianca. Suo marito era lì, seduto al tavolo. Affondava le mani nella montagna di neve e tirava fuori qualcosa. Il marito della signora Kim le mostrò i palmi delle mani. C'era posata una specie di palla umida, una palla di capelli bagnati. Goro, sei tu?, gli chiese la signora Kim. Cos'è quella roba? Che cosa mi vuoi dire? Una ventata di neve fece vibrare la finestra. Goro le stava dicendo qualcosa che lei non riusciva a capire".

Federico Falco è uno scrittore argentino nato nel 1977. È autore di un romanzo breve, un'opera teatrale, due libri di poesie e quattro di racconti. *Silvi e la notte oscura* è la sua quarta raccolta di racconti, la prima a essere tradotta in una lingua straniera: l'italiano. È composta da cinque racconti che esplorano molteplici bordi. Si comincia da quelli che delimitano il racconto come genere. Falco, in un'intervista rilasciata a Canal 44, afferma di preferire quei racconti

che sono sul punto di esondare e trasformarsi in qualcos'altro, racconti che mettono in discussione un genere che, altrimenti, secondo lui, rischierebbe di anchilosarsi. Scrive racconti, Falco, che esplorano, con sguardo affettuoso, una manciata di vite di confine. Vite collocate al confine geografico tra la pianura e catene montuose ricoperte di pinete. Vite spinte dalla forza centrifuga di avvenimenti che non ci sono rivelati verso i bordi della società e dei sentimenti. Così, in *Il re delle lepri*, il protagonista ha abbandonato il suo paese e vive ora in una grotta, in rapporto simbiotico con un branco di lepri, una simbiosi che sconfinava nel magico. *Silvi e la notte oscura* corre al bordo tra religioni differenti e descrive un'adolescente combattuta tra la ribellione e la paura di perdersi. *Un cimitero perfetto* percorre il crinale sdruciolevole di una vita votata alla celebrazione della morte. *La vita dei boschi* racconta di una donna al limite della propria fertilità che tentenna tra l'amore paterno, la dedizione di un uomo giapponese e l'ambivalenza di un argentino. Anche in *Il fiume* assistiamo a sconfinamenti tra realismo e magico, solitudine e riconciliazioni.

L'edizione argentina del libro prende il titolo dal terzo racconto, quello posto esattamente al centro della raccolta: *Un cimitero perfetto*. Per quella italiana, invece, è stato scelto il titolo del secondo racconto. È uno spostamento di carichi che fa venire in mente il protagonista di *Un cimitero perfetto*, Victor Bagiardelli, quando protesta: "Le linee di fuga non portano da nessuna parte. Si rende conto? Sono sicuro che capisce quello che dico".

